



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO

Abstract

**Ex Opificio Militare: un'occasione di rigenerazione
urbana, sociale e architettonica**

Relatore

Enrico Moncalvo

Candidato

Giovanni Bornacin

Correlatori

Andrea Cavaliere

Monica Naretto

Luglio, 2016

La tesi di laurea dal titolo “Ex Opificio Militare: un’occasione di rigenerazione urbana, sociale e architettonica” verte sulla riqualificazione di un edificio, e di un’intera porzione di città, limitrofa al centro storico di Torino.

L’area del manufatto sorge accanto ad una porzione di territorio destinata a modificarsi e ad evolversi grazie ai progetti di “Variante 200” e “Linea 2” della Metropolitana di Torino. Tali ipotesi di modifica del territorio non hanno ripercussioni nelle sole aree oggetto di trasformazione, ma i loro effetti si ripercuotono anche in quegli ambiti apparentemente marginali ed esclusi: è in questo contesto che si inserisce l’Ex Opificio Militare.

Richieste e destinazioni d’uso ipotizzate dal Piano Regolatore Generale per aree molte vicine alle zone oggetto di Variante, infatti, vengono largamente soddisfatte dai progetti di cambiamento della città di Torino citati precedentemente, vincolando tali porzioni di territorio a funzioni obsolete e non strettamente legate ai bisogni attuali della popolazione.

La modifica funzionale e di destinazioni d’uso degli ambiti territoriali, però, non può prescindere dalla storicità e dalle vocazioni funzionali dei manufatti architettonici oggetto di analisi: l’Ex Opificio Militare, nello specifico, nasce come fabbrica di cioccolato, progettata dall’Ingegnere Pietro Fenoglio e commissionata dall’imprenditore Silvano Venchi, nel 1906. L’edificio subisce, negli anni, numerose modifiche, la più importante delle quali ad opera dell’Ingegnere Cesare Venchi. Nel 1938 viene trasformato in Opificio Militare da parte dell’ allora Ministero Militare, ramo della Guerra, ossia nel luogo dove venivano prodotti e testati i vestitari per le truppe armate. Negli anni, poi, le sue funzioni si modificheranno, arrivando fino alle porte del 2000, anno in cui cessa ogni suo utilizzo, fatta eccezione per l’ex “Palazzina Uffici”, la quale ospita tutt’oggi le sedi di alcune associazioni militari. Numerosi sono stati i progetti di riutilizzo dell’area: idee, però, rimaste delle semplici suggestioni.

E’ stato quindi redatto un progetto architettonico e di rifunzionalizzazione per un’area e un manufatto di valenza architettonica, storica e artistica per la città di Torino.

Il progetto di riutilizzo prevede l’inserimento di una Casa di Prima e Seconda Accoglienza, in grado di aiutare alla risoluzione del problema, nazionale ed europeo, dell’accoglienza dei migranti; degli spazi accessori all’abitato, come una palestra, delle lavanderie e delle officine per biciclette; degli uffici per start-up, in una logica non solo di condivisione dello spazio del lavoro, ma anche d’integrazione e collaborazione per i servizi e le prestazioni offerte; una riorganizzazione degli uffici di quelle associazioni che già attualmente occupano l’ Ex Palazzina Uffici; degli alloggi di Abitare Sociale, aventi un’ approccio conforme alla logica, ancora molto radicata, di abitazione tradizionale; un Centro di Formazione e Informazione, in grado di ospitare attraverso aule e laboratori, studenti, neo-laureati, disoccupati, e migranti.

L’intero intervento è basato su una logica di reversibilità, anche temporale, del progetto: attraverso l’utilizzo e la progettazione di blocchi modulari in xlam, infatti, a seconda delle reali necessità della popolazione, l’intero intervento sarebbe in grado di modificarsi e plasmarsi, rendendosi contemporaneo e rispondendo ai cambiamenti sociali e alle diverse richieste della popolazione.

Attraverso la scelta di destinazioni d'uso e funzioni per certi versi non tradizionali, e grazie all'utilizzo di tecnologie costruttive e architettoniche innovative, un cambiamento, comunque in grado di preservare l'identità e la storicità del manufatto, è possibile; esso riguarda non solo un singolo edificio, ma potrebbe coinvolgere un'intera porzione di città. Cambiamento urbano ed architettonico, ma anche cambiamento sociale e di pensiero, con la volontà di rispondere costantemente alla mutevolezza delle richieste della società.

Per ulteriori informazioni contattare:
Giovanni Bornacin, giovanni.bornacin@live.it